

IMMAGINARE I SAPERI

Collana diretta da Daniela Fugaro e Massimo Moretti

Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere

a cura di
Massimo Moretti

DE LUCA EDITORI D'ARTE



IMMAGINARE I SAPERI

Collana diretta da Daniela Fugaro e Massimo Moretti

— I —

Gli animali e la caccia

nell'immaginario di
Francesco Maria II della Rovere

a cura di

Massimo Moretti

DE LUCA EDITORI D'ARTE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Palazzo Ducale | Urbania l'antica Casteldurante



Associazione Centro Studi "SdA"

Maurizio Calvesi e Augusta Monferini

Patrocini

Dipartimento di Storia Antropologia
Religioni Arte Spettacolo, Sapienza
Università di Roma

Biblioteca Universitaria Alessandrina

Biblioteca Apostolica Vaticana

Comune di Urbania

Palazzo Ducale, Urbania l'antica
Casteldurante

Immaginare i Saperi,

progetto universitario Dipartimento
SARAS, Sapienza Università di Roma

Storia dell'arte, Associazione Centro
Studi "SdA"

Maurizio Calvesi e Augusta Monferini

Daniela Fugaro

Lorenzo Geri

Alice Lombardelli

Stefania Macioce

Antonio Manfredi

Massimo Moretti

Raffaella Morselli

Feliciano Paoli

Antonella Sbrilli

Francesco Spina

Raffaella Vincenti

Caterina Volpi

Alessandro Zuccari

Il volume è stato pubblicato con i fondi
di Sapienza, Ateneo 2022 e Avviamento
alla Ricerca 2022

Senza la disponibilità, la sapienza e l'amicizia di Daniela Fugaro, Direttore della Biblioteca Universitaria Alessandrina, nulla sarebbe stato.

Fondamentale è stato l'aiuto del personale degli archivi, delle biblioteche e dei musei coinvolti in questa ricerca: Archivio di Stato di Roma, Archivio di Stato di Firenze, Archivio Storico Comunale di Urbania, Biblioteca Universitaria Alessandrina, Biblioteca Apostolica Vaticana, Biblioteca Comunale di Urbania, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Biblioteca dell'École de Médecine dell'Università di Montpellier, Biblioteca Universitaria di Urbino, Biblioteca Casanatense, The Warburg Institute, Gallerie e Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi, Galleria Borghese, Istituto Centrale per la Grafica, Museo del Prado, Museo Civico Gaetano Filangeri di Napoli.

È doveroso ricordare, in particolare, Anita Guerra, Enrica Lozzi e Laura Santi per la professionalità con la quale hanno sostenuto studenti e studiosi.

A mia madre e mio padre devo il mio primo immaginario della natura, una raccolta enciclopedica illustrata dal titolo "Nel meraviglioso regno degli animali".

Dedico questo lavoro alla memoria di mio nonno Giovanni Moretti

Direzione della collana

Daniela Fugaro e Massimo Moretti

Comitato scientifico della collana

Irene Baldriga

Mario Bevilacqua

Maria Teresa Biagetti

Luigi Bravi

Giuseppe Capriotti

Alessia Ceccarelli

Anna Cerboni Baiardi

Gianfranco Crupi

Valter Curzi

Rosarita Digregorio

Serena Di Nepi

Federica Favino

Cristina Fontcuberta Famadas

Francesco Freddolini

Ringraziamenti

Ringrazio il Direttore del Dipartimento SARAS, Prof. Gaetano Lettieri, e il personale amministrativo guidato dalla Dott.ssa Lucia Antonini per l'incoraggiamento e l'essenziale supporto alle attività scientifiche che sono alla base della ricerca.

Al Prorettore Prof. Alessandro Zuccari, che presenta questo volume, si deve l'accoglienza di *Immaginare i Saperi* nel più ampio progetto culturale di Sapienza da lui coordinato.

Sono grato a don Mauro Mantovani, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, per aver favorito la pubblicazione dei preziosi materiali degli Urbinati Latini della BAV.

Sommario

- 5 Presentazione
Alessandro Zuccari
- 7 *Immaginare i Saperi*: prospettive di una ricerca e di una collana
Daniela Fugaro, Massimo Moretti
- 13 «Si compiacque sopra modo ne le storie degli animali»: Francesco Maria II e gli immaginari della natura
Massimo Moretti
- 17 TAVOLE
- PREMESSE E CONTESTI
- 43 La *Libreria* roveresca nell'ultimo progetto urbano per Casteldurante
Sebastiano Roberto
- 67 La scansia delle *Artes* nella *Libreria* di Francesco Maria II della Rovere: ozio e saperi di un principe
Fiammetta Sabba
- 79 Le sezioni *De Animalibus* e *De Aquatilibus* della Scansia 35 della *Libreria* di Casteldurante. Trascrizione dal Ms. 50 e successiva ricostruzione
Daniela Fugaro
- 95 Lo studio degli animali nei manoscritti della *Libreria* durantina: gli *Urbinati Latini* 1284 e 1331
Anna Berloco
- 99 Gli animali e la caccia nella collezione e nella nota di spese di Francesco Maria II
Giulia Semenza
- ANALISI
- 113 Ritratti naturali e fantastici nel *De animantium naturis et formis* di Pietro Candido Decembrio (Urb. lat. 276)
Gerardo de Simone
- 123 Prodiggi, animali fantastici e un viaggio “mostruoso” nell'immaginario di Francesco Maria II
Marta Tanzi
- 131 «Una scacchiera con animali» nell'inventario dei beni dell'ultimo duca di Urbino
Ylenia Mazzarella
- 141 Costanzo Felici, Francesco Maria II e l'“Unghia della Gran Bestia”
Antonella Attanasio
- 145 Creazione e creature nell'Eden secondo Bartolomeo Ricci
Alessandro Pinto Folicaldi
- 149 L'arca di Noè tra stampa libreria e pittura nelle raccolte di Francesco Maria II
Ilaria Sanetti
- 159 Meleagro sul Monte Nerone. Sebastiano Macci e una caccia “eroica” di Francesco Maria II
Rocco Borgognoni
- 175 I ritratti del principe Federico Ubaldo della Rovere in abiti da cacciatore
Bonica Cleri
- 183 Le illustrazioni delle cacce e degli animali nella *Libreria nuova*
Ilaria Sanetti

- 191 Decodificare l'immaginario.
Il *Cavallo frenato* di Pirro Antonio Ferraro
Francesco Spina
- 231 Il Ms. 2 della Biblioteca Universitaria
Alessandrina. Un esemplare di tavole
aldrovandiane nella *Libreria nuova* dell'ultimo
duca di Urbino
Chiara Faia
- 243 Animali «coloriti» e «miniati» nella *Libreria*
durantina
Serena D'Amelio
- 253 Don Diego e gli altri elefanti a Casteldurante
Antonella Attanasio
- 265 Maioliche "bestiali". Piccola scultura ceramica
a Urbino tra XVI e XVII secolo
Claudio Paolinelli
- 271 Gli animali celesti nell'immaginario
di Francesco Maria II tra costellazioni e figure
zoomorfe
Patrizia Principi

MODELLI E CONFRONTI

- 301 L'immaginario degli animali nella corte
di Filippo II tra scienza, arte e collezioni librerie
Cristina Fontcuberta Famadas
- 315 Le Scienze della natura nella biblioteca
di Federico Cesi e la rappresentazione
del mondo animale nelle pubblicazioni lincee
Maria Teresa Biagetti
- 323 La metafora della caccia nella filosofia
della natura nella prima età moderna
Irene Baldriga

- 333 Gli animali nella cappella di S. Francesco
al Gesù: agiografia, teologia e scienza
della natura
Claudio Sogliocco
- 343 Le *Cacce* del Tempesta nella Biblioteca
di Urbania: qualche riflessione tra dediche,
copie, fortuna e un ciclo pittorico marchigiano
Anna Cerboni Baiardi
- 353 Lo studio degli animali nell'enciclopedismo
del XVIII secolo: i volumi di animali di Pietro
Schilling, direttore del Museo Kirckeriano,
in Biblioteca Angelica
Anna Letizia di Carlo

METODI

- 363 Un *Thesaurus* per *Immaginare i Saperi*
Massimo Moretti, Giovanni Pacini

APPARATI

- 380 Appendice I
Gli animali e le cacce nel diario di Francesco
Maria II della Rovere
a cura di Alessandro Pinto Folicaldi
- 386 Appendice II
Tesi di laurea e di dottorato dedicate al progetto
universitario *Immaginare i Saperi*
- 387 Bibliografia
a cura di Patrizia Principi
- 423 Indice dei Nomi
a cura di Giovanni Pacini

Abbreviazioni

ASCU Archivio Storico Comunale di Urbania
ASF Archivio di Stato di Firenze
ASR Archivio di Stato di Roma
BAV Biblioteca Apostolica Vaticana

BNE Biblioteca Nacional de España
BNF Bibliothèque National de France
BOP Biblioteca Oliveriana di Pesaro
BUA Biblioteca Universitaria Alessandrina
MBS Bayerische Staatsbibliothek, Monaco

Presentazione

Con questo volume si inaugura la collana *Immaginare i saperi*, ideata da Massimo Moretti e da lui diretta con Daniela Fugaro: vi sono raccolti gli interventi presentati al convegno internazionale tenuto in Sapienza il 30 e 31 gennaio 2020, intitolato *L'immaginario della caccia e degli animali nella Libreria e nelle collezioni di Francesco Maria II della Rovere. Analisi, contesti, modelli, confronti*. Ai contenuti di quelle giornate – alle quali ho partecipato con grande interesse – si aggiungono ora alcuni contributi di un lavoro quinquennale che si è giovato anche dell'apporto di due Dottorati di ricerca e di oltre trenta Tesi di laurea dedicati. Sulla base di un metodo condiviso, in corso d'opera sono stati introdotti aggiornamenti volti a integrare i criteri biblioteconomici con quelli dell'indagine iconologica finalizzata alla ricostruzione di immaginari storici. Dopo una fase di sperimentazione è stata messa a punto una codificazione di questo metodo, le cui linee teoriche sono tracciate nel saggio conclusivo di Massimo Moretti e Giovanni Pacini.

Immaginare i Saperi nasce da una ricerca di Ateneo finanziata da Sapienza¹, ma da subito sostenuta dalla direzione della Biblioteca Universitaria Alessandrina, che ha ritenuto di investire sul progetto, mettendo a disposizione importanti risorse. In tal modo è stato possibile aprire una nuova fase di acquisizione digitale dei dati e delle immagini per la creazione di un database (attualmente in via di sperimentazione) realizzato nello spirito di collaborazione della convenzione siglata nel 2022 tra la stessa Biblioteca e il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte e Spettacolo.

Per i contenuti presi in esame e soprattutto per il portato storico che rappresenta, *Immaginare i Saperi* può essere considerato un progetto strategico per il nostro Ateneo. Com'è noto, i libri del fondo urbinato della Biblioteca Universitaria Alessandrina, perno di questa ricerca, provengono dalla celebre *Libreria* di Casteldurante (oggi Urbania). Papa Alessandro VII Chigi, riprendendo un progetto che risaliva al pontificato di Urbano VIII², riuscì nel 1667 a trasferire l'intera raccolta di volumi «a Francisco Maria II Urbini Duce summo studio conquistatos»³ e a farne il fondamento di una biblioteca universitaria «universale e pubblica», destinata alla formazione delle «persone più dotte» che concorrono al prestigio della Sede Apostolica⁴. Mentre i manoscritti della *Libreria*, trasferiti a Roma un decennio prima (1657), erano stati sottratti alla consultazione generale e riservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana (accessibile previa autorizzazione pontificia), gli stampati rimasti a Casteldurante dopo la morte di Francesco Maria II erano rimasti per sua volontà in possesso di una piccola comunità di Chierici Regolari Minori (testamento del 30 gennaio 1628). Dando seguito al chirografo pontificio del 22 dicembre 1666, i pregevoli volumi vennero portati a Roma a dorso di mulo, dentro 142 casse: si trattava di 13.040 libri, assicurati al papa grazie alla risolutezza del rettore dello *Studium Urbis*, monsignor Antonio Buratti, che si recò personalmente a Urbania vincendo ogni forma di opposizione. Vi riuscì grazie alle dichiarazioni del papa che, richiamandosi al principio di «utilità universale», considerò opportuno e doveroso «levare detta

¹ La ricerca di Ateneo 2018 aveva in origine un altro titolo: *Roma e l'eredità culturale del ducato di Urbino prima e dopo la devoluzione del 1631: artisti, opere d'arte, biblioteche*, coordinatore Massimo Moretti.

² Cfr. MORETTI 2009, p. 134.

³ Così recita un'epigrafe in marmo nella parete di fondo del vaso bibliotecario di Sant'Ivo alla Sapienza, oggi Archivio di Stato di Roma.

⁴ Chirografo di Alessandro VII, 22 dicembre 1666, in NARDUCCI 1872, p. 32.

Libreria dal sopradetto luogo dove può essere vista e studiata da pochi» per collocarla «nell’insigne e pubblica libreria» della Sapienza⁵, realizzata tra il 1661 e il 1667 da Francesco Borromini e impreziosita dalle scansie da lui stesso progettate.

Il volume curato da Massimo Moretti ci introduce allo studio di un “immaginario storico”, inteso al modo di sant’Agostino nelle *Confessioni*, come quel tesoro di immagini che una volta percepite si imprimono nella memoria. Tale patrimonio – ordinato per temi nelle antiche scansie suggerendo continue connessioni con i diversi aspetti della cultura e della committenza roveresche – esprime l’orientamento di Francesco Maria II, un principe dell’Europa cattolica vissuto in piena Controriforma e segnato dal modello della corte asburgica di Madrid, da lui frequentata tra il 1565 e il 1568 mentre nasceva la gloriosa biblioteca dell’Escorial. Questa esperienza marcò nel profondo la personalità del giovane Della Rovere, sebbene si fosse bruscamente interrotta per volere del padre, il duca Guidobaldo II, ormai prossimo a cedergli il potere. Tutto ciò avvenne in un momento politico ed economico difficile per il Ducato, che segnò negativamente i primi anni del governo di Francesco Maria, offuscando in parte il prestigio militare che aveva conquistato a Lepanto, da giovane principe cristiano partecipe della vittoria contro i Turchi⁶ (TAV. II).

Immaginare i Saperi va considerato come parte integrante del *Progetto Sapienza*. Proposto da chi scrive e fortemente sostenuto dalla rettrice Antonella

Polimeni, tale progetto – cofinanziato dalla Sapienza e dalla Fondazione Roma – mira a illuminare alcune fasi storiche della nostra Università e a ricomporre idealmente il legame con l’antica sede di Corso Rinascimento dove, tra l’altro, si conserva l’archivio dello *Studium Urbis*, fonte indispensabile anche per le indagini che qui si pubblicano. È noto, infatti, come questo legame si sia interrotto con il trasferimento, negli anni Trenta del Novecento, dell’Ateneo e della sua Biblioteca nella nuova sede progettata da Marcello Piacentini come Città universitaria moderna, razionale e del tutto svincolata dalla sua *facies* originaria. Le indagini, i restauri, la catalogazione dei beni e le altre iniziative messe in atto, assieme a quelle in via di realizzazione, oltre a ‘risarcire’ questa cesura permettono di conoscere e conservare l’importante eredità che ci è stata trasmessa.

Sono certo che la pubblicazione di questo volume potrà incoraggiare la creazione di quel “Museo dei Saperi” che il *Progetto Sapienza* intende realizzare, mettendo a disposizione dei diversi insegnamenti dell’Ateneo un proprio immaginario storico cui riferirsi. Con queste basi sarà possibile avviare nuovi percorsi di ricerca per la storia delle discipline, in un intreccio proficuo tra presente e passato, procedendo sempre verso un recupero e una valorizzazione delle vicende dello *Studium Urbis* e del suo vasto patrimonio materiale e immateriale.

Alessandro Zuccari

Prorettore al Patrimonio artistico, storico, culturale

⁵ NARDUCCI 1872, p. 32.

⁶ Si veda per tutti SCOTONI 1899.

Immaginare i Saperi: prospettive di una ricerca e di una collana

Daniela Fugaro, Massimo Moretti

Il progetto universitario *Immaginare i Saperi* prevede l'esame sistematico del patrimonio iconografico posseduto da Francesco Maria II della Rovere, identificando, catalogando e mettendo in connessione le immagini dei volumi presenti nella sua *Libreria* fondata nel 1607 a Casteldurante (dal 1636 Urbania), ed ereditata nel 1631 dai Chierici Regolari Minori.

Una biblioteca non è solo un luogo di conservazione della parola è senza alcun dubbio anche un formidabile contenitore di immagini. Solo alcune di queste sono visibili, come i quadri o gli affreschi di corredo dei cosiddetti vasi librari (si pensi ai cicli pittorici dalla Biblioteca Apostolica Vaticana di Sisto V¹, all'interazione tra testi e immagini nella Gran Galleria di Carlo I Emanuele di Savoia², o alla serie degli uomini illustri della Biblioteca Ambrosiana³); la maggior parte di esse è custodita all'interno dei volumi ordinati negli scaffali, in una relazione stretta e permanente con il testo scritto. Eppure l'immagine illustrata mantiene una sua singolarità, tanto da poter essere estratta, valorizzata da una nuova cornice, collezionata altrove. C'è stato un tempo, non troppo remoto, in cui queste immagini, laddove riconosciute di particolare valore, sono state letteralmente sottratte al libro per essere ricollocate in nuovi contesti. Un'operazione che comportava una grave perdita a fronte di vantaggi trascurabili. Nell'epoca della riproducibilità tecnica, per citare Walter Benjamin, testi e illustrazioni possono essere estratti, ricollocati e quindi movimentati senza apportare danni irreversibili al patrimonio. Si può dire che è questa l'epoca di una rivincita dell'immagine illustrata sul testo scritto, in passato più facile da trasmettere e veicolare.

Fino a tempi recenti, per poter esaminare e godere delle immagini contenute in un libro era necessario accedere fisicamente agli spazi della biblioteca e prendere in mano il volume. Negli ultimi venti anni, la digitalizzazione massiva del patrimonio librario antico, con la possibilità di interrogare banche dati in continua espansione, ha dilatato le opportunità di ricerca, come di fruizione. L'azione originaria dello sfogliare oggi può essere integrata da una nuova gestualità esercitata sui dispositivi elettronici (*tapping, scrolling, dragging, swiping*) attraverso la quale, però, la conoscenza scorre, rischiando di scivolare via, di essere consumata nel gesto.

Nello scenario in continua evoluzione che abbiamo davanti è a maggior ragione necessario trovare soluzioni di ordinamento e organizzazione delle informazioni bibliografiche e iconografiche; al contempo occorre lavorare alla creazione di nuove forme di trasmissione e rappresentazione dei saperi veicolati dai testi e dalle immagini del libro antico, nella prospettiva di un'accessibilità più ampia ma anche più consapevole. Un obiettivo che non può prescindere dalla comprensione degli strumenti antichi di registrazione e rappresentazione del patrimonio, quali sono cataloghi e inventari cartacei, riconoscendone la finalità e la funzione originari.

La riscoperta e la valorizzazione a partire dai primi anni Duemila del manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina, che fotografa la consistenza culturale e patrimoniale della *Libreria*, è alla base del progetto *Immaginare i saperi. Tutte le immagini di una biblioteca*.

Il sottotitolo è stato aggiunto di recente, solo dopo aver verificato sul campo la fattibilità di estrarre,

¹ Cfr. FRASCARELLI 2012; ZUCCARI 2012.

² VARALLO 2011.

³ Cfr. MARCORÀ 1981; ORSENIGO 2002; GIULIANI 2022.

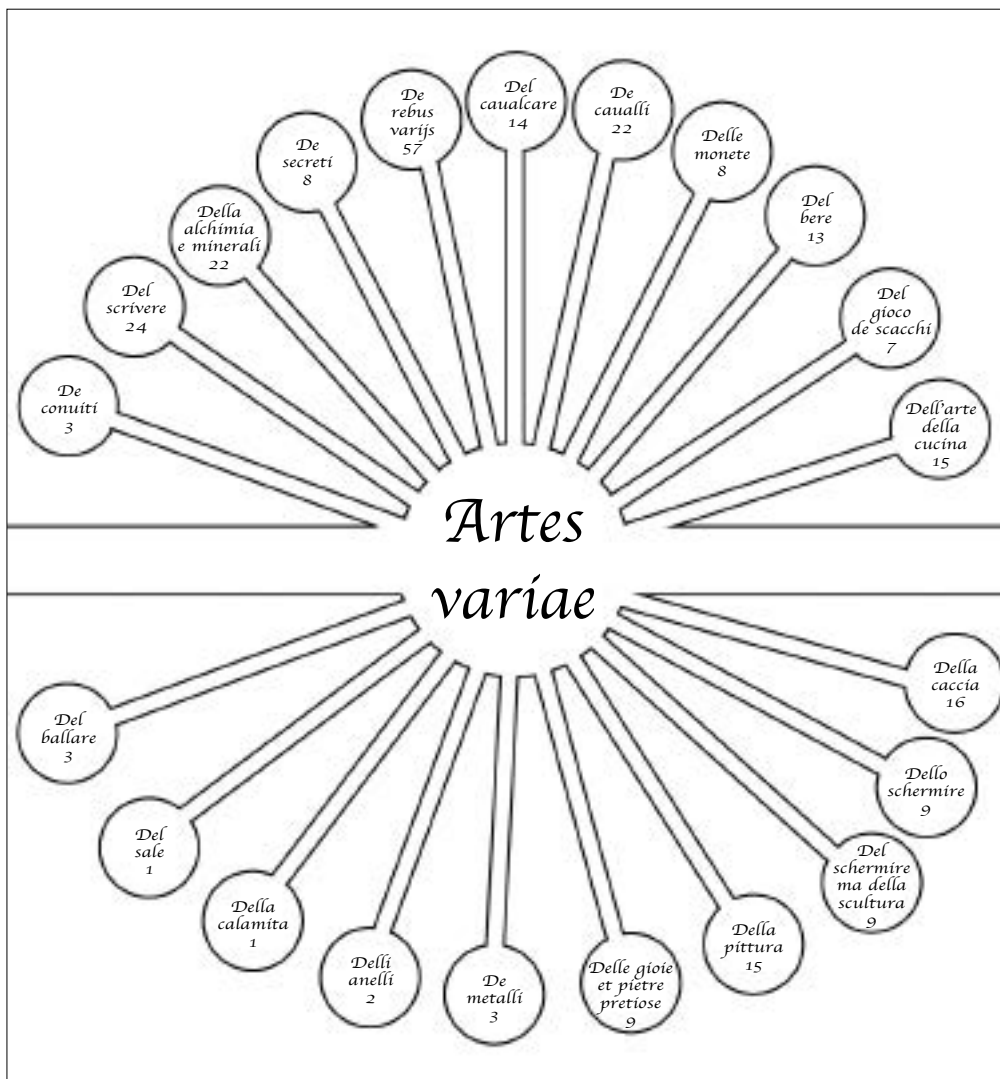


Fig. 1. Proiezione spaziale-mnemotecnica del contenuto della scansia 50 della *Libreria nuova* di Casteldurante

allestire e studiare nella sua interezza e nella ricchezza delle connessioni, il patrimonio iconografico – che qui chiameremo immaginario – di una intera biblioteca.

Se è forse impossibile, anche per un uomo che come Francesco Maria II impegnava sino a sette ore al giorno sui libri⁴, leggere tutti i volumi di una grande biblioteca, i saperi che essa contiene possono almeno essere incontrati, attraversati e visualiz-

⁴ *Memoria delle cose che occorrono nella casa del SS. Crocifisso di Casteldurante dall'anno 1628*, ASR, b. 1999, cc. 136-213v.

zati mediante le sue immagini.

Seguendo l'ordine delle settanta scansie, analizzandone alcune per intero ed avviando al contempo numerosi sondaggi anche al di fuori di queste, si è pensato quindi di assegnare un numero identificativo ad ogni illustrazione dal quale è possibile risalire immediatamente alla posizione dell'immagine nella *Libreria*. Per arrivare a una schedatura sistematica del patrimonio illustrativo è stato stabilito un modello che contenga tutti i dati tecnici delle figure (autore se noto, misura, tecnica), l'identificazione del soggetto, riconosciuto anche attraverso il sistema alfanumerico *Iconclass*, una bibliografia di riferimento, l'individuazione di parole chiave, la segnalazione di immagini a confronto interne o esterne alla *Libreria*. Questa schedatura è stata studiata per confluire in un database progettato ad hoc in cui

le informazioni sono raggiungibili da diversi punti di accesso, a partire dalle immagini stesse. Come nell'allestimento di una galleria barocca con i suoi quadri che ne "incrostano" le pareti, così si è pensato di progettare un nuovo allestimento dell'immaginario della *Libreria* mediante la costruzione di spazi mnemotecnici, collegati da corridoi e organizzati in stanze circolari (le scansie) dalle quali si accede a camerini più piccoli (le sottoscansie) entro i quali il visitatore può entrare in comunicazione con i contenuti più disparati (e inattesi) del sapere custoditi nel fondo urbinato (FIG. 1). Non



Fig. 2. Patchwork di immagini tratte dai volumi della sottoscansia “Della Caccia”, scansia delle *Artes Variæ*

quindi dal testo all’immagine, ma dall’immagine al testo e al metadato (con un processo che può essere anche invertito). Siamo ancora in una fase “grezza” di questo nuovo “vaso bibliotecario” virtuale che potrà essere allestito e sviluppato non soltanto in piano ma anche in alzato. Provvisoriamente, consapevoli della problematica che si apre sul tema del montaggio delle immagini, si è pensato all’interno dei camerini di questa biblioteca di immaginare, più che una sorta di *Atlas warburghiano*, un patchwork, una cucitura delle illustrazioni, a creare un mosaico che consenta di coglie-

re in uno sguardo qualità, quantità e contenuto della sottoscansia (FIG. 2).

In questo spazio virtuale “tutte le immagini di una biblioteca” dovranno dialogare con le opere d’arte della collezione roveresca, in gran parte conservate agli Uffizi, così come con i documenti concentrati presso l’Archivio di Stato di Firenze, l’Archivio di Stato di Roma, la Biblioteca Oliveriana di Pesaro, la Biblioteca Comunale di Urbania.

Studi recenti hanno dimostrato la possibilità di condurre ricerche “circolari” nell’eredità libraria, artistica

e documentaria dei Della Rovere, eccezionalmente conservata⁵.

L'allestimento mnemotecnico di questo immaginario non si sostituisce agli spazi tradizionali di una biblioteca, ne sviluppa invece le potenzialità sul versante delle immagini, offrendo uno straordinario strumento per l'indagine iconologica sull'età moderna.

Collaudato il metodo di estrazione e allestimento degli immaginari, partendo dai testi della *Libreria* ma andando anche oltre, è stato possibile avviare ricerche su singoli autori o editori contemporanei di Francesco Maria II⁶, ragionando sull'uso e sul riuso delle immagini all'interno di un circuito librario di diffusione almeno europea. Di particolare interesse si è rivelato l'esame della migrazione delle immagini da un'edizione all'altra, come nel caso degli immaginari epici dove le illustrazioni della *Gerusalemme Liberata* e dell'*Orlando Furioso*⁷ vengono riassegnate a edizioni coeve dei poemi omerici e ovidiani secondo criteri di economicità e affinità espressiva.

Lo studio dell'immaginario della *Libreria* in certi casi è stato occasione per approfondimenti e confronti sulla sua disseminazione, diretta o indiretta, nelle botteghe d'arte del ducato di Urbino. Ilaria Sanetti ha potuto così esaminare la fortuna di Dürer, come delle stampe a soggetto biblico di Bernard Salomon, nell'opera dei pittori, dei vasai e degli artisti impegnati nei botteghini del ducato fortemente sostenuti da Francesco Maria II⁸.

L'esame sistematico dei contenuti scritti e illustrati delle scansioni permette di considerare circuiti e applicazioni del sapere non conosciuti. Alessia Ceci ha ad esempio dimostrato l'importanza delle conoscenze alchemiche per i maiolicari urbinati, riscontrando nelle illustrazioni dell'opera di Cipriano Piccolpasso *Li tre*

libri dell'arte del vasaio punti di contatto stringenti con le iconografie della *Pirotechnia* di Biringuccio⁹.

Nell'esplorare la sottoscansia *De rebus varijs*, sulla quale converrà continuare a ragionare, tra i temi che sono stati individuati e dai quali è stato possibile ricavare studi unitari, meritevole di citazione è il lavoro di Flaminia Petrassi dedicato al *Significato dei colori* ed indagato a partire dai numerosi volumi collezionati sull'argomento da Francesco Maria II¹⁰. Il codice che ne è emerso è stato poi applicato alla ritrattistica rovesca, ottenendone un'inedita lettura cromologica.

Rilevante per il tema del presente volume è la ricerca di Lavinia Torta sui *Dialoghi di Magino Gabrielli* sull'allevamento del baco da seta (Roma 1588). L'indagine ha saputo mettere in relazione il contenuto di un volume della *Libreria* con gli interessi naturalistici e i progetti manifatturieri di Francesco Maria II per i territori del ducato, legandoli alla locale e tradizionale produzione del guado utile alla coloritura dei tessuti (FIG. 3).

Sono due i dottorati attualmente in corso su questo progetto. Ilaria Sanetti, che aveva dedicato la sua tesi di laurea al tema della caccia, sta impiegando i suoi sforzi nella ricostruzione della prima scansia che raccoglie i volumi della e sulla Bibbia, con un esame completo delle illustrazioni bibliche sollecitato dalla particolare premura di Francesco Maria II per lo studio dei testi sacri. Alcuni risultati di queste ricerche sono anticipati in questo volume.

Sempre all'interno del Dottorato in Storia dell'arte di Sapienza, Patrizia Principi sta studiando per *Immaginare i Saperi* la scansia dedicata al tempo, all'astronomia e all'astrologia, i cui primi risultati sono stati presentati anche in occasioni internazionali, al Warburg Institute di Londra e alla decima edizione di *Scien-*



Fig. 3. *Del governo de' vermicelli fino all'ultima muta, e de rimedii ad alcune loro malathie* (da *Dialoghi di M. Magino Gabrielli hebreo veneziano sopra l'utili sue invenzioni circa la seta...*), Roma 1588

⁵ Si veda ad esempio MORETTI 2013.

⁶ Si vedano al riguardo le tesi di laurea di Giovanni Pacini, Ilaria Nitolo e Giulia Praticò. Cfr. Appendice II, p. 386. Per un'anticipazione sulle indagini lipsiane si veda PACINI 2023.

⁷ Si veda la tesi di laurea di Flavia Marucci. Cfr. *ivi*, Appendice II, p. 386.

⁸ SANETTI 2022.

⁹ CECI 2021.

¹⁰ PETRASSI 2022.

tiae tenutasi a Praga nel 2023. Si collega a queste ricerche il suo contributo incentrato sugli “animali celesti” pubblicato in questo volume.

Una svolta decisiva per il progetto è rappresentata dallo studio ormai avviato non solo sulle “immagini illustrate” ma anche su quelle “latenti”, ovvero immagini testuali non rappresentate figurativamente nel contesto del volume, ma alla ricerca di una loro “immagine aderente” anche fuori dal contenitore della *Libreria*. Si tratta di un impegno non facile da perseguire su larga scala, ma fattibile per singoli casi di studio.

Notevoli sono state anche le scoperte registrate nel corso degli studi sul funzionamento del manoscritto 50, un indice non solo topografico che i padri Caracciolini dovettero realizzare con l’impegno di padre Tommaso Castiglia, giunto a Urbania appositamente nel dicembre 1639¹¹.

Una problematica destinata a dilatare il campo di ricerca riguarda la necessità di confrontare l’apparato iconografico degli stampati con quello dei manoscritti vaticani che dieci anni prima, nel 1657, confluirono con gli altri urbinati alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Si tratta spesso di inediti che Francesco Maria II, per volontà testamentaria, volle legare alla Compagnia della Grotta di Urbino, ma che provenivano dal vaso bibliotecario di Casteldurante¹². Da una prima esplorazione è chiaro come esista una diretta connessione tra le immagini manoscritte e quelle stampate come anche gli studi pubblicati su questo volume potranno facilmente dimostrare.

Il progetto ha potuto avvantaggiarsi di molteplici indagini condotte a partire dai primi anni Duemila sulla storia delle collezioni del Museo e della Biblioteca del Comune di Urbania e sull’ordine dei Chierici Regolari Minori di S. Francesco Caracciolo, presentate la prima volta nel corso del convegno organizzato dall’Università di Ferrara nel 2006 *Il collezionismo locale: adesioni e rifiuti* (a cura di Ranieri Varese e Federica Veratelli)¹³. Fondamentali e imprescindibili gli studi di Alfredo Serrai, inaugurati con la *Lectio magistralis* tenuta ad Urbania nel novembre 2007¹⁴, insieme a quelli del gruppo di ricerca della Biblioteca Universitaria Alessandrina allora diretta da Maria Cristina Di Martino. A questi ultimi, in particolare, si devono importanti iniziati-

ve editoriali, dalla mostra di Urbania del 2008, a cura di Mauro Mei e Feliciano Paoli¹⁵, alla pubblicazione graduale dei contenuti delle settanta scansie, con contributi, tra gli altri, di Fiammetta Sabba, presente con un intervento anche in questo volume¹⁶.

La progettazione di un database, con molteplici possibilità di ricerca e interrogazione, è stato lo strumento naturale che si è pensato di approntare per inserire i quasi diecimila record estrapolati nel corso del lavoro di tesisti, dottorandi e assegnisti di ricerca.

A questo scopo sono stati attivati tirocini ministeriali, curriculari e percorsi di eccellenza al fine di popolare uno strumento che intende costituire le basi di un “Museo dei Saperi” a disposizione delle ricerche delle diverse discipline insegnate nell’Ateneo.

Ma un museo anche virtuale, sia chiaro, non potrà essere un guazzabuglio di figure mute. La possibilità di conoscere una qualsiasi raccolta procede dal suo allestimento e dai contenuti che vi si associano. Occorrerà progettare quindi uno spazio esperienziale e interattivo che tenga conto delle categorie e delle classificazioni sulle quali quel sapere è stato organizzato in origine e nella mente del suo fondatore, dai suoi più stretti collaboratori (i *librari* del duca) e infine dai suoi eredi (i padri Caracciolini).

L’auspicio è che l’insieme delle iniziative e degli sforzi che con questo primo volume iniziano a venire alla luce possano costituire un ausilio per indagini analoghe da attivare su altri fondi librari, anche di epoche diverse, andando a creare così una rete conforme di conoscenze capaci di entrare in dialogo.

Un ringraziamento finale, nell’uscita di questo primo volume, a tutti coloro che in questi anni hanno aderito, speso tempo ed energie nella ricerca e nella assistenza alla ricerca.

Il primo pensiero va indirizzato agli studenti che hanno accettato la sfida di un progetto nuovo che richiede capacità di condividere metodo, competenze e sensibilità. Alcuni hanno ora indirizzato la loro formazione in percorsi interdisciplinari coniugando studi bibliologici e bibliografici con le discipline storico-artistiche. Sarà utile, a conclusione di questa fase, ricordare i loro nomi e i loro preziosi lavori (si veda Appendice II, p. 386).

¹¹ MORETTI 2023 (in corso di pubblicazione).

¹² Cfr. MORANTI - MORANTI 1981, pp. 434-451.

¹³ Cfr. MORETTI 2008; MORETTI 2009; MORETTI 2010.

¹⁴ Cfr. SERRAI 2008; SERRAI 2009.

¹⁵ *La Libreria di Francesco Maria II Della Rovere* 2008.

¹⁶ Cfr. *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere* 2012.



«Si compiacque sopra modo ne le istorie degli animali»: Francesco Maria II e gli immaginari della natura

Massimo Moretti

Quando il convegno che è all'origine di questo volume era ancora in preparazione, dovendo stabilire un tema sul quale verificare il metodo di ricerca sperimentato nei primi due anni del progetto *Immaginare i saperi*, è venuto spontaneo individuare nella caccia un soggetto possibile sul quale aprire il confronto con gli studiosi. Era nota, infatti, la grande passione che il duca Francesco Maria II della Rovere aveva per l'attività venatoria; l'indagine sistematica di Ilaria Sanetti sulle immagini dei suoi volumi raccolti nella sottoscansia dedicata all'arte della caccia confermava la bontà di quel proposito¹. Una nota della *Memoria* dei padri Caracciolini, allora in corso di trascrizione², suggerì di allargare il confronto all'intero immaginario degli animali, al quale riportavano diverse testimonianze documentarie (a partire dal diario del duca³) nonché figurative come il meraviglioso Ms. 2 della Biblioteca Universitaria Alessandrina.

Si tratta di una annotazione necrologica che tramanda un ritratto intellettuale di Francesco Maria II nel quale i Chierici Regolari Minori, custodi della biblioteca, confessori e assistenti dell'anziano duca, mettono in evidenza l'interesse precipuo del duca per l'*historia animalium*, una passione che risaliva certamente agli studi aristotelici coltivati per tutta la vita⁴:

«A di 28 et hore 20 et un terzo. successe la morte di Sua Altezza Francesco Maria 2° Sesto Duca di Urbino nell'anno 83 dell'era sua dopo di haver colà regnato anni 51. Fu Prencipe di grandissima stima e riputatione appresso di tutti e non senza ragione da molti era chiamato Maestro de' Prencipi.

Fece la sua pueritia nella Corte di Filippo 2° Re di Spagna appresso il quale fu di grandissima stima come anche da successori di quella Corona. S'applicò nel principio della sua giovinezza all'esercizio delle armi conforme all'instinto de' suoi maggiori che in esse erano stati tanto gloriosi fu presente alla famosa Vittoria Navale della Lega catholica contro Turchi del 1572 [1571]. Essendo egli solo nella sua Casa fu necessitato tornare al suo stato et applicarsi al governo de suoi populi; quali resse con esquisita Giustitia et integrità. Amò non solo i letterati che per cio volle nella sua corte gli huomini più dotti che vivessero nel suo seculo, ma molto più le lettere: hebbe cognitione di tutte le scienze nelle quali hebbe il primo indirizzo dal Mutio Giustonapolitano. Studiò dodici anni filosofia fu assai versato nella sacra scienza, si compiacque sopra modo ne le istorie degli animali. Oltre la famosa Libreria de' manoscritti, eresse un'altra copiosissima de' libri stampati, nella quale egli veniva ogni giorno a dedicare qualche hora del giorno, se bene molto più studiava in camera. Anzi che essendo negli ultimi anni della sua vita poco habile a studiare con se medesimo teneva tre o quattro persone che gli leggessero e fino alli ultimi mesi che visse si faceva leggere 6 ovvero sette hore al giorno».

Il profilo del principe studioso, «novo Aristotele» che in una Casteldurante comparata all'antica Atene aveva creato un ambiente accademico di cui erano parte i letterati della sua corte (tra questi si ricordano Giovanni Battista Leoni, Giulio Cesare Capaccio, Antonio Brunni⁵) è ulteriormente precisato da p. Ludovico Munaxhò nella sua *Oratione* per le esequie recitata nella chiesa del Ss. Crocifisso⁶.

¹ I. Sanetti, *L'immaginario della caccia tra la Libreria nuova e le collezioni di Francesco Maria II Della Rovere*, tesi di laurea magistrale (A.A. 2018-2019), Sapienza Università di Roma, relatore Prof. Massimo Moretti, correlatrici Dott.ssa Daniela Fugaro, Prof.ssa Paola Castellucci.

² *Memoria delle cose che occorrono nella casa del Ss. Crocifisso di Casteldurante dall'anno 1628*, ASR, b. 1999, cc. 136-213v.

³ Cfr. *Ivi*, Appendice I, pp. 381-386.

⁴ SANGIORGI 1989, p. 6.

⁵ Cfr. GERI 2014; CARACCILO 2018; MORETTI 2020.

⁶ «E se da un canto mancorno i Platoni per instruirlo, non mancò egli d'esser novo Aristotile, e se questi non fu sua guida, fu egli un novo Alessandro [...]. Fu inoltre svisceratissimo amante de' literati, che perciò ornò

L'accademico ozioso napoletano Giulio Cesare Capaccio, che alla corte roveresca trascorse sei anni, dal 1616 al 1623⁷, descrive il duca nella sua Biblioteca, paragonandolo a un sole che modera «tanti peregrini ingegni che là si radunano, e vi furono i Commandini, i Paciotti, i Leoni, i Mutii, i Bembi, i Tassi i Castiglioni e tutto 'l fior delle lettere». Aggiunge poi un'immagine plastica del duca «quando siede nel mezzo della libreria, e legge, e discorre, e favorisce, si ammira il più curioso e l' più savio principe che viva sopra la terra. Felicissima academia in vero...»⁸. Sono gli anni della seconda edizione dei suoi *Apologi* (Venezia 1619)⁹ e della pubblicazione del *Principe* (Venezia 1620)¹⁰, opera di genere emblematico tratta dall'Alciati per la formazione dei principi e infatti dedicata al quattordicenne Federico Ubaldo (in Casteldurante il 20 novembre 1619).

Sia l'una che l'altra opera sono l'espressione più chiara della cultura emblematica coltivata alla corte d'Urbino, un sapere compendiato attraverso l'uso combinato di parole e immagini incentrato sulla simbologia animale tratta dagli scrittori antichi, da Esopo a Babrio ad Aviano a Fedro fino a Orapollo.

Già la lettura di questi testi sarebbe sufficiente a ricreare l'immaginario degli animali e della caccia che apparteneva a Francesco Maria II. Le capillari ricerche avviate nello sterminato patrimonio iconografico della *Libreria* durantina, assieme alla lettura delle fonti documentarie, hanno tuttavia potuto aggiungere molto alle nostre conoscenze, come i saggi di questo volume possono dimostrare. Uno specchio della cultura emblematica

la sua corte con li più ricchi Topazi del nostro seculo [...] Et hormai comparar si poteva Casteldurante con la famosa Atene, con le congregazioni di Corinto con le peripatetiche Cattedre, con le adunanze platoniche, e con tutte le savie accademie dell'antiche Scuole [...] Eresse et ingrandi la magnifica libreria di manoscritti in Urbino, e quella che in questo suo delizioso luogo per uso diporto tutta di stampa meravigliosa, e degna di tanta spesa inalzò, e poi con larga mano alla mia Religione ne ha fatto liberalissimo dono. In questa passava molte hore del giorno parte intento allo studio, parte in discorrere con huomini dottissimi di varij stati, e poi nell'ultima età di sua vita per lo spatio di sette hore il giorno si faceva leggere libri di materie diverse, rattenendo il tutto nell'Archivio della sua mente». MUNAXHÒ 1631, p. 56.

⁷ Cfr. NIGRO 1975. Sulla figura di Capaccio si vedano anche CARACCILO 2016; VIGH 2016; CARACCILO 2019; GAETA 2020.

⁸ CAPACCIO 1634, pp. 322-323; cfr. MORETTI - SEMENZA 2010, p. 142.

⁹ Cfr. CAPACCIO 1619.

¹⁰ Cfr. CAPACCIO 1620.

¹¹ «Gionto il prefisso termine del trentesimo giorno la sera precedente si diè segno della funebre pompa del di seguente con il lugubre suono della Campana, in tutte le Chiese di Casteldurante [...] A pena cominciò rompersi

in voga alla corte dell'ultimo duca di Urbino si ritrova nei testi della scansia 66 (*Hieroglyphica Simbola Emblemata et Lectiones Varias*) nella quale è inserito il *Principe* di Capaccio, ma anche nella scansia precedente, la 65 (*Doctrinae et Academicas Lectiones*) che contiene invece gli *Apologi*. Bisogna credere che Capaccio ebbe un ruolo non secondario nella diffusione nel ducato dei generi dei geroglifici, delle imprese, degli emblemi di cui si ha chiaro sentore nelle descrizioni degli apparati funebri preparati per il trigesimo della morte del duca¹¹. Lo testimonia indirettamente egli stesso in un passo della lettera dedicatoria a Federico Ubaldo¹², nella quale non manca di ricordare anche il padre Francesco Maria II descritto come «esemplare de' Principi, Specchio di bontà¹³ e di religione [...] Erario del Sapere». Nell'avvertimento *Ai lettori* Capaccio spiega poi magistralmente la differenza tra geroglifico, impresa ed emblema e per farlo ricorre proprio alla simbologia degli animali certamente abilmente padroneggiata alla corte del duca di Urbino:

«Gli antichi Egitti, e Caldei (come scrive Clemente Alessandrino) volendo che le lor cose sacre, e gli occolti misterii della religione come cose rimote dall'humano sapere, fussero cognite solamente a i loro Sacerdoti [...] da vilissima materia cavarono i loro pensieri, infino da Sporchii Scarabei, e topi e Lucertole; o vili Uccelli, Nottole, e Sportiglioni [pipistrelli], o vili Herbe, Pulegio, Gramigna e simili, che poi scolpiti in Pietre, in Obelischii, in Lamine di vari metalli, rimanessero quasi vivi testimoni della sapienza loro; e questa maniera di esplicar concetto chiamarono IEROGLIFICO, che scoltura sacra significa!

l'alba della mattina, che con gran fretta vennero gl'animi curiosi e devoti per contemplar gli apparti, pitture, quadri, imprese, versi, Epitafij, Geroglifici, imagini, Piramidi, et altre cose simili ...». Cfr. *Essequie* 1635, p. 4.

¹² «In molti discorsi che Vostra Altezza si degna di far meco di varie cose, che appartengono ad un Principe suo pari, mi sono accorto, che con molto suo gusto ragiona tal volta dell'Imprese, e degli Emblemi, materia degna di Cavaliero, c'havendo havuto diletto ne i libri Etici, e Politici de i più ingegnosi Filosofi, con la lettione de i quali si trattiene così volentieri, quasi in un bel quadro voglia poi veder dipinto in figure significatrici di tutta la Moral Filosofia tutto ciò, che può in un medesimo tempo pascer l'intelletto, e diletta l'occhio, che vagamente rimiri espresso quello, che con qualche oscurità fu da scrittori esplicato. Che perciò ho voluto ridurre al nostro Idioma gli Emblemi di Andrea Alciato...». CAPACCIO 1620, p. n.n.

¹³ Di tutt'altro avviso alcuni suoi contemporanei, come il vescovo di Urbino Paolo Emilio Santoro estensore di un'opera detrattoria di Francesco Maria II e del suo governo, pubblicata un secolo dopo come anonima. Si vedano, ad esempio, le pagine dedicate alla tragica fine del bibliotecario Benedetto Valubio, già documentata in un mio precedente contributo cfr. SANTORO 1723, pp. 56-57; MORETTI - SEMENZA 2010, p. 142.

[...]

Cominciarono più innanzi à dichiarare i misterii loro, e con Pianeti, e con segni Celesti; e ne volatili giunsero à gli Sparavieri, all'Aquile, a gli Avoltoi, e né quadrupedi ai Leoni, a i Cavalli, agli Ongari, et ingrandendo le Lucertole, fecero che diventassero Crocodrilli [...].

Per questo occulto sapere soggiunsero i Greci, i quali non potendo già conseguir quel fastidioso modo di Sapienza, con altre invenzioni ferono insorgere, Enigmi, allegorie, et alcuni Segni, ò Figure che si chiamano SIMBOLI, i quali significano quelle cose che noi ci andiamo congetturando, e conoscemo: onde finsero chimere [...] Dracone [...] Sfinge [...] Medusa»¹⁴.

Questo passo evoca una parte dell'immaginario animale del duca, da sempre attento osservatore della natura ascoltando la quale registrava il ciclico trascorrere del tempo: il canto delle passere a gennaio, l'arrivo delle rondini a marzo, il canto delle cicale e la nascita dei daini a giugno, il ronzio delle zanzare ad agosto. Mentre negli Ottanta e primi Novanta del Cinquecento frequentava di preferenza le sue Ville pesaresi dall'Imperiale a Villa Miralfiore, alla scomparsa Villa Portanile, alla Vedetta che volle alzare dalle fondamenta per contemplare l'affaccio sul mare¹⁵, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta si riservò nuovi spazi a Casteldurante, presso i Minori Osservanti del Barco e a Monte Berticchio predisponendo infine (1618) delle stanze nel convento dei padri Caracciolini del Ss. Crocifisso, convento dotato di un piccolo giardino con una pergola¹⁶. In questi luoghi il duca poteva mettersi in ascolto e in osservazione della natura, da quella più selvatica, presso i frati del Barco, a quella addomesticata del giardino, con le siepi zoomorfe, le fontane animate da bestie comuni ed esotiche (le anatre della fontana pubblica di Senigallia, FIGG. 10a-b, p. 269, i "gatti mammoni" di Villa Miralfiore, TAV. XVI), e le peschiere, come quella inaugurata nel maggio 1602 nel giardino di Casteldurante sul quale si affac-

ciavano i locali della *Libreria*¹⁷. Dobbiamo sempre al Capaccio un ritratto *post mortem* del duca, piuttosto singolare ma che non stupisce. Rimanda agli anni in cui Francesco Maria II, che nella più giovane età amava riferirsi anche attraverso le sue committenze ai mitici Meleagro e Adone¹⁸ (TAVV. VIII-IX), aveva forse ormai rinunciato alle amate cacce, veri atti di possesso come sembrano indicare i nomi con le quali le registra nel suo diario (delle Cesane, di Villa della Stretta, di S. Gianni, di Cerpolino, dele Ripe del Barco, di Monte San Pietro, di Monte Fronzoso, di Monte sant'Agnolo, della Massa, di Fagnano, di Frascineto, di Selva Longa, di Valcello, di Cerciano, di Colle di Barone, di Camontino, della Badia, di Selva grossa, di Gualdello, di Novilara, del Piano, di Radice, di Pozzo, di Cerciano, di Monte di Madama, di Gualdenovo, della Spogna). Deposte le armi, come amava far rappresentare nei suoi parati con cacce e panoplie appese a rami d'ulivo (TAV. III e FIG. 1 a p. 97), o nelle fantasiose suppellettili realizzate con oggetti risignificati, anzi letteralmente ribaltati (l'elmo che diventa coppa sorretta su un ramo di rovere che poggia su una base di libri¹⁹, FIG. 4 a p. 109), Francesco Maria II matura un nuovo rapporto con la natura e da principe filosofo assume mano a mano l'attitudine del principe monaco, tutto dedito alla contemplazione del creato:

«Di certo amava intensamente la solitudine. Si recava nel Monte Verticchio (sic), nelle selve ombrose, nei boschi frondosi dei Francescani, da lì osservando colli e ville. Allevava con spese enormi un numeroso gregge di certi daini, riguardandoli assiduamente. Ma per quanto irretito dal canto degli uccelli selvatici e dalla fecondità delle piante, mai lontano dalla consuetudine dei libri che aveva portato con sé. E tuttavia si ritirava in cellette da lui stesso costruite, meditabondo più che ilare, lontano dai suoi affari imitava gli ancorati libici, ora camminando per giardini ameni, ora relegato in una vita ancora più ritirato, consacrato alle sole cose celesti»²⁰.

¹⁴ CAPACCIO 1620, p. n.n.

¹⁵ Sulla Vedetta: EICHE 1978; PACCAPELO 2014.

¹⁶ Sui giardini ducali si veda *I giardini del duca* 2018.

¹⁷ Il duca registra nel suo diario il 12 maggio 1602: «Si diede l'acqua alla fonte nel giardino di Casteldurante et alla peschiera alli 19». Cfr. SANGIORGI 1989, p. 123.

¹⁸ Sul Meleagro donato al re di Spagna si veda ZURLA 2020 e Borgognoni in questo volume; sul perduto Adone di cui la versione in collezione privata è una probabile derivazione, si veda LOFFREDO 2015. Su Bandini a servizio dei Della Rovere si veda MEZZOLANI 2019 (con bibliografia precedente).

¹⁹ Il disegno a cui si fa riferimento è contenuto nel codice Vat. Urb. Lat. 1763, per il quale si veda MONTEVECCHI 2001.

²⁰ «Post aliquot vero annos in Castrum durantem novo erecto aedificio transtulit. Nobile id quidem oppidum est suo genio exploratum, et vel Lyceum, vel Academiam dixeris. [...] Solitudinem profecto effusissime amabat. Montem Vertichium, et opaca nemora, silvasque frondosas Franciscanorum adibat inde collium et villarum prospectator; hinc vero Dammarum quarum, gregem numerosum, maximo sumptu alebat, observator assiduus. Sed utrobique silvestrium avium cantu, et plantarum foecunditate irretitus, nunquam a librorum consuetudine quos eo contulerat, alienus. Sed in cellulis ab ipso aedificatis divertebat hilarior meditabundus ab omni negotio aberat, et Lybicos Anachoretas imitabatur, per amoenos hortos modo deambulans, modo strictiorem vitam sectatus coelestibus tantum rebus videretur consecratus». Cfr. CAPACCIO 1631, p. n.n.

Nella prima fase del suo governo è chiaro che il duca intese favorire gli studi naturali, finanziando ad esempio imprese editoriali come quelle di Ulisse Aldrovandi che nel ducato aveva tra i suoi corrispondenti anche il naturalista piobbichese Costanzo Felici²¹. Uno studio completo dell'epistolario di Francesco Maria potrebbe dimostrare meglio i suoi interessi per la storia naturale, anche se mi pare già eloquente l'attenzione particolare che il duca ebbe per il gesuita durantino Pier Antonio Basoja che da Panama gli inviava fornite descrizioni sui luoghi, il clima, gli animali delle Americhe: come il racconto sui fastidiosi insetti o sui vermicelli dal sangue rosso da impiegare per la tintura delle stoffe o per la cura della podagra infiammata²². Sarà interessante sondare con maggiore sistematicità anche l'impegno profuso dall'ultimo duca di Urbino nel finanziamento di iniziative editoriali alle quali si legano le numerose dediche ricevute. Sugli argomenti che ci riguardano si segnala, ad esempio, il trattato del medico eugubino Baldo Angelo Abati intitolato *De admirabili viperæ natura et de mirificis ejusdem facultatibus liber*, indirizzato a Francesco Maria II stampato a Urbino da Bartolomeo Ragusio nel 1589, nel 1591 e riedito ancora a Norimberga, con dedica analogica, nel 1603²³. Il trattato è illustrato, il che dimostra che a Urbino si faceva anche illustrazione scientifica. Tra gli autori candidabili per le belle tavole che impreziosiscono l'edizione, se si confronta la prima, "VIPARÆ COHEUNTIS" (FIG. 1), con la pagina del Dioscoride del Mattioli miniato della Biblioteca Universitaria Alessandrina (TAV. XXIII), vi è senz'altro il naturalista e disegnatore Gherardo Cibo²⁴.

La cornice del frontespizio del volume dell'Abati con rami intrecciati e animali rende evidente quanto



Fig. 1. Da Gherardo Cibo?, *Viperæ Coheuntis* (accoppiamento della vipera), dal *De Admirabili Viperæ natura et de mirificis ejusdem facultatibus* (Urbino 1589)

ci sia di condiviso con il gusto naturalistico di certi frontespizi dei volumi di calligrafia, non solo a stampa, conservati in gran numero nella *Libreria roveresca*. La Biblioteca Apostolica Vaticana conserva, tra i manoscritti già presenti nella biblioteca di Casteldurante e trasferiti a Urbino alla morte del duca²⁵, un libro del calligrafo Diogenio Arcangeli di Fossombrone dedicato a Francesco Maria II, e databile alla fine del secolo XVI²⁶. Non è casuale la ricchezza dell'apparato decorativo arabescato costellato di paesi, fiori e soprattutto uccelli: è una scelta che certamente mirava a incontrare gli interessi del dedicatario (FIG. 6 a p. 78 e TAVV. XXV-XXVI a p. 376).

Alla corte dell'ultimo Della Rovere gli animali si osservarono, si dipinsero, si studiarono e si descrissero fino agli ultimi tempi, fino che il duca mantenne le sue forze fisiche e intellettuali. Meno di un anno prima dalla sua morte, con grande spesa egli fece giungere a Casteldurante l'elefante indiano noto in tutta Europa con il nome di Don Diego. Dopo la descrizione originalissima dei padri Caracciolini, discussa in questa sede da Antonella Attanasio, è stato possibile ritrovare nella biblioteca dell'Università di Montpellier una *Historia naturale dell'Elefante*, già in collezione Albani, opera di Vittorio Venturelli, giovane bibliotecario a servizio di Francesco Maria II. Sebbene non vi sia certezza che l'opera sia stata ordinata dal duca, è probabile che Venturelli abbia deciso di scrivere il breve trattato sull'onda dell'interesse e dell'emozione suscitate dalla vista dell'elefante, compiacendo in questo modo anche il duca che si era mostrato tanto affascinato dalla vista del pachiderma da volerne un ritratto (se è don Diego, come bisogna credere, l'elefante ripreso in un quadro ricordato dagli inventari)²⁷.

²¹ Per i rapporti con Aldrovandi si rimanda al saggio di Faia in questo volume. Su Costanzo Felici si veda il saggio di Attanasio, *ivi*, p. 143.

²² Cfr. SACCONI 1982.

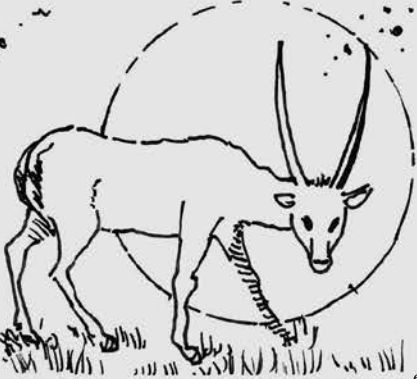
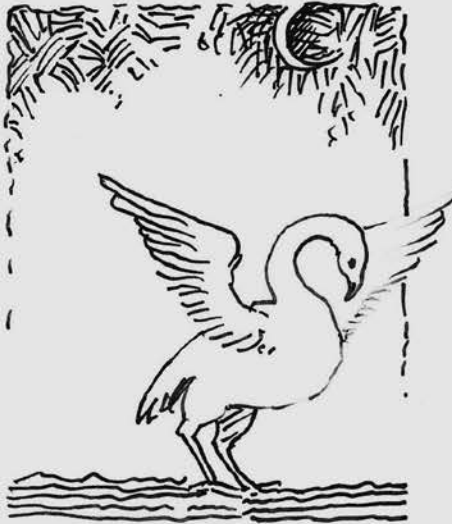
²³ Cfr. CECCARELLI - RIALDI 1965.

²⁴ Per il Dioscoride si veda LOZZI 2008.

²⁵ Cfr. MORANTI - MORANTI 1981, pp. 433-451.

²⁶ *Esempi calligrafici di scritture e di disegni*. BAV, Urb. lat. 1279.

²⁷ Dopo le mie prime ricerche, la vicenda di don Diego è stata magistralmente studiata da Antonella Attanasio la quale ha in preparazione l'edizione dello scritto di Venturelli. Cfr. Attanasio, *ivi*, pp. 253-264.

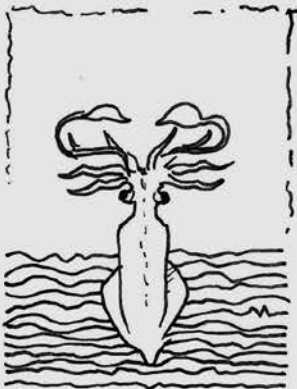
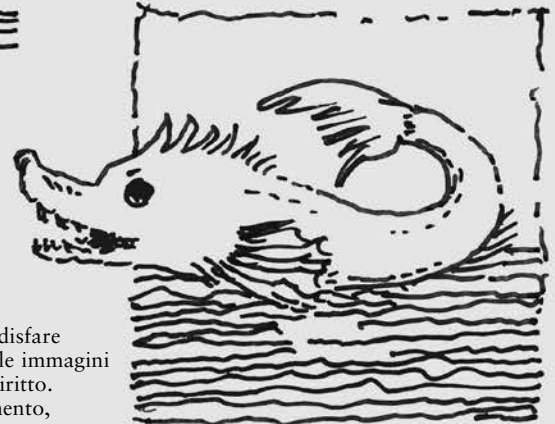


De Luca Editori d'Arte

Impaginazione
Daniela Marianelli

Coordinamento tecnico
Mario Ara

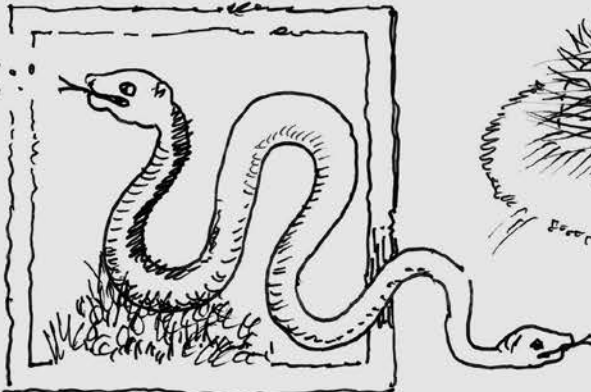
L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa.



© 2023 De Luca Editori d'Arte s.r.l.
00195 Roma - Via Giuseppe Andreoli, 1
Tel. 06 32650712
e-mail: libreria@delucaeditori.com
ISBN 978-88-6557-577-2



Finito di stampare
nel mese di maggio 2023
Stampato in Italia -
Printed in Italy



V'Eletti da Dicembre

HOC OPVS HIC LABOR



€ 70 ISBN 978-88-6557-577-2

